

petente direzione provinciale del lavoro; con il mio emendamento 6.6 si propone che le modalità di svolgimento delle suddette collaborazioni occasionali e degli eventuali rimborsi spese siano vistati dalla direzione provinciale del lavoro. Ritengo si tratti di una garanzia anche per chi svolge tale attività a titolo gratuito, in maniera che si sappia da subito in che termini sarà erogato il rimborso spese. Se si richiede un visto della direzione provinciale del lavoro, vogliamo che esso abbia un senso: l'unico senso è quello di fissare in quali modalità debba essere erogato il rimborso spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, con il nostro emendamento intendiamo dare almeno un crisma di legalità agli accordi che debbono essere sottoscritti dalle parti per regolare le modalità di svolgimento delle collaborazioni. Affidare tali accordi al semplice visto della direzione provinciale del lavoro, senza una verifica nel merito degli stessi, a nostro avviso significherebbe penalizzare i collaboratori e i lavoratori alle dipendenze degli enti di patronato. Abbiamo previsto,

dunque, una diversa regolamentazione: uno schema generale preparato dal Ministero del lavoro, sulla base del quale le parti possono regolare (migliorandole) le intese che vogliono raggiungere. A nostro avviso, si tratterebbe di una migliore garanzia per i lavoratori, i quali non rimarrebbero affidati soltanto a quei moduli prestampati che vengono ammanniti dalle organizzazioni di patronato e che i lavoratori stessi sono costretti molte volte a sottoscrivere, pur di garantirsi l'occupazione.

Signor Presidente, a nostro avviso uno schema precostituito rappresenta una garanzia per le organizzazioni e soprattutto per i lavoratori dipendenti o i collaboratori occasionali, in modo da evitare che si verifichino episodi di sfruttamento ingiustificato, ingiusto e illegittimo, da parte di enti che, invece, dovrebbero avere a cuore innanzitutto la tutela degli interessi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michielon 6.11 e Santori 6.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione alla Camera, perché se non viene soppresso il

comma 3, come si chiede con il nostro emendamento, viene snaturato l'istituto del patronato.

Tale comma recita: « Esclusivamente in relazione all'attività di cui all'articolo 8 » (e la Commissione ha aggiunto « all'articolo 10 ») « e per periodi limitati di tempo, in corrispondenza di situazioni di particolare necessità ed urgenza, gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa ».

Gli articoli 8 e 10 indicano le finalità dei patronati. Allora, qui si stabilisce che si possono stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa per le stesse finalità dei patronati. All'articolo 8, tra le attività di questi istituti vengono indicate le seguenti: conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia previdenziale; conseguimento delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale; conseguimento delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di invalidità civile e di emigrazione e immigrazione, e così via. All'articolo 10, addirittura, si fa riferimento a: « (...) promozione dell'interesse dei cittadini in materia di sicurezza sociale, previdenza, lavoro, mercato del lavoro, risparmio previdenziale, diritto di famiglia e delle successioni e anche all'informazione sulla legislazione fiscale nei limiti definiti dal presente articolo », e così via.

Come è possibile, allora, che le funzioni del patronato vengano svolte attraverso contratti di collaborazione coordinata e continuativa? Credo che questa sia l'antitesi del patronato. A questo punto non ha senso scrivere, al comma 1 dell'articolo 6, che i dipendenti dei patronati sono lavoratori subordinati, quando in realtà questi saranno due, mentre tutti gli altri proverranno dal volontariato o saranno comandati oppure saranno assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Per la dignità stessa del patronato invito tutti i colleghi a cassare il comma 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, l'ho detto all'inizio e lo voglio ripetere: credo che si avvertisse l'esigenza di intervenire per riformare la legge sugli istituti di patronato, che ormai aveva oltre cinquant'anni, però io credo che questa riforma sia diretta solamente ad aiutare i patronati di estrazione sindacale CGIL, CISL e UIL, e vorrei aggiungere anche le ACLI.

Non è possibile che, nel momento in cui in qualche modo si riconosce un valore ai collaboratori, ai cosiddetti corrispondenti sociali, poi al comma 3 dell'articolo 6 si vuole, sia pure per periodi particolari — che non sappiamo poi quali siano, perché non sono neanche definiti —, riconoscere la possibilità della collaborazione occasionale.

Credo che tutto ciò desti forti dubbi e perplessità. Come verrà determinata, per esempio, la durata dei periodi limitati di tempo? Che cosa si intende per situazione « di particolare necessità ed urgenza »? Sono previsioni troppo generiche, che possono portare ad abusi di vario tipo nella gestione del personale del patronato. Noi vorremmo che, nel momento in cui si va a riformare la legge su questi istituti, si continuasse sulla vecchia strada, mentre con questo provvedimento andremo a riconfermare i vecchi abusi commessi dai patronati di estrazione sindacale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michielon 6.11 e Santori 6.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 339
Maggioranza 170)*

Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 338
Astenuti 1
Maggioranza 170
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 331
Astenuti 8
Maggioranza 166
Hanno votato sì 218
Hanno votato no . 113).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 334
Astenuti 5
Maggioranza 168

Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, credo che il comma 4 dell'articolo 6 sia l'esempio di come alcuni patronati, specialmente quelli di estrazione sindacale, con sedi all'estero, gestiscano tali sedi con personale non assicurato e tramite organizzazioni fantomatiche. Se noi approviamo quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 6, nel testo proposto, andremo a legittimare ancora una volta gli abusi che vengono perpetrati a livello internazionale.

Signor Presidente, a nostro avviso, questo provvedimento deve essere volto ad eliminare tutti gli abusi esistenti e ad eliminare altresì i faccendieri che, sparsi nel mondo, si approfittano dei nostri connazionali all'estero, provvedendo a compilare loro la domanda di pensione o ad assisterli nelle pratiche di natura previdenziale ed assistenziale. Si tratta di veri e propri faccendieri che sono presenti nella maggior parte delle sedi degli istituti di patronato all'estero.

In Italia i patronati devono assumere personale dall'associazione promotrice, ma per le sedi estere il comma 4 dell'articolo 6 stabilisce che « gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono avvalersi di organismi, anche autonomi, promossi dagli istituti stessi o dalle organizzazioni promotrici ». Ciò vuol dire che i patronati possono costituire organismi autonomi, dando così la possibilità a tanti faccendieri di approfittare dei nostri connazionali all'estero.

Noi vogliamo moralizzare questa attività e per questo motivo chiediamo di sopprimere il comma 4 dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	142).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 7.1 e Cangemi 7.3.

La Commissione invita invece l'onorevole Santori a ritirare il suo emendamento 7.2, perché il comma 2 dell'articolo 7 prevede attività di mera informazione e consulenza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Santori, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 7.2 formulata dal relatore ?

ANGELO SANTORI. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Nonostante le assicurazioni del relatore credo che questo comma susciti forti perplessità perché attribuisce ai patronati compiti e funzioni in materie in cui è chiesto l'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi contributivi e della responsabilità civile anche per eventi infortunistici.

Si tratta di un'evidente forzatura di carattere sindacale, foriera di abusi e che snaturerebbe il ruolo dei patronati facendone una controparte sociale. Tali compiti debbono rimanere di competenza del Ministero del lavoro oltre che degli enti previdenziali. Per tale motivo propongo la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 336
Maggioranza 169
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 328
Astenuti 1

Maggioranza 165
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 345
Votanti 333
Astenuti 12
Maggioranza 167
Hanno votato sì 191
Hanno votato no . 142).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Santori 8.2, parere contrario sugli emendamenti Prestigiaco 8.6 e 8.7.

Invito i presentatori degli identici emendamenti Monaco 8.1 e Santori 8.4 a ritirarli. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.5 della Commissione (ed è in ragione di ciò che ho chiesto ai presentatori di ritirare gli emendamenti precedenti); esprimo infine parere contrario sull'emendamento Michielon 8.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 8.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	321
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomò 8.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Prestigiacomò 8.6 con il quale si intende sopprimere, al comma 1, la lettera *b*).

L'articolo in questione prevede che l'attività di assistenza e di tutela degli istituti di patronato riguardi (con riferimento alla lettera *b*), il conseguimento delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale. Cosa fanno i patronati? Cosa vuol dire l'espressione: « conseguimento delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale »?

Va bene che il patronato deve far tutto, ma in questo caso cosa fa? Va a ritirare le medicine?

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Garantisce l'esigibilità delle prestazioni!

MAURO MICHIELON. Non è possibile che sia il patronato a garantire l'utente rispetto al servizio sanitario nazionale! Voi ci ricordate sempre la Costituzione ma forse è bene che riflettiate un po' più a lungo perché il contenuto di questa lettera *b*) è uno schiaffo all'intero servizio sanitario nazionale. Il patronato non può

arrivare addirittura a fare questo! Invito i colleghi a rileggersi questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, anche Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Prestigiacomò 8.6. Effettivamente, così come ha rilevato il collega Michielon, la formulazione di questo comma è sorprendente. Può significare che l'assistito conferisce all'ente di patronato e di assistenza il mandato di recuperare rimborsi eventualmente dovuti. Francamente questo mi sembra eccessivo. Ciò significherebbe riconoscere a questi enti di assistenza, quali sono i patronati, un potere assoluto riguardo a deleghe che molto spesso cittadini ignari sono costretti a rilasciare perché per l'inefficienza dell'amministrazione sanitaria non sono in grado di incassare ciò che è loro dovuto.

Adesso si cerca di giustificare questa inefficienza dell'amministrazione sanitaria attraverso lo strumento della delega ai patronati, di guisa che saranno questi ultimi a fare le file — poi vedremo come! — e ad incassare i rimborsi di cui hanno diritto i cittadini.

Non condividiamo, anzi contestiamo questo modo di procedere e per tale motivo voteremo a favore dell'emendamento Prestigiacomò 8.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168

Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomò 8.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Esprimeremo voto favorevole anche su questo emendamento perché permangono le identiche perplessità che abbiamo manifestato a proposito della lettera *b*). Alla lettera *c*) si dice che l'attività di assistenza riguarderà — purtroppo, se sarà mantenuto il testo della Commissione — le materie di invalidità civile, di emigrazione e di immigrazione. Ciò significa che saranno i patronati a gestire i flussi migratori del nostro paese e a dare l'*imprimatur* di legittimità dell'ingresso di questo o di quell'immigrato in Italia? Francamente non condidiamo questo modo di procedere e, pertanto, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 337
Astenuti 4
Maggioranza 169
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 191).

Onorevole Monaco, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 8.1?

FRANCESCO MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Santori, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 8.4?

ANGELO SANTORI. Non lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 347
Votanti 337
Astenuti 10
Maggioranza 169
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.5 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Presidente, relativamente al precedente emendamento della collega Prestigiacomò vorrei sottolineare quanto ha già detto il collega Lo Presti. È importante che gli istituti di patronato si occupino anche del servizio sanitario nazionale e di altre prestazioni, ma credo che il relatore faccia bene a dire all'Assemblea che l'emendamento 8.5 della Commissione è frutto anche di un impegno forte dell'opposizione in Commissione perché il testo del Senato, in qualche modo, privava le organizzazioni che tutelano gli invalidi civili della loro attività.

Mi compiaccio con i rappresentanti della maggioranza e, in particolare, con il relatore che ha capito le ragioni per cui, in Commissione, abbiamo sostenuto di espungere la parte relativa alla materia socio-assistenziale che incideva negativa-

mente sulla tutela e sulla rappresentanza delle organizzazioni degli invalidi civili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, intervegno per esprimere apprezzamento su questo emendamento della Commissione che, togliendo l'esclusiva delle competenze in materia di invalidità civile ai patronati, riguarda il ruolo dell'associazionismo degli invalidi, finora penalizzato da questo provvedimento. A tale proposito, si richiede un intervento forte del Governo e del Parlamento; se esso non si realizzerà in questa legislatura ormai a termine, sarà oggetto della prossima, per rivalutare il ruolo fondamentale delle associazioni nazionali di solidarietà tra gli invalidi, i ciechi e i sordomuti nel campo della difesa dei diritti dei cittadini disabili. Mi sembra che il Parlamento abbia fatto una giusta riflessione e che modifichi in meglio, almeno per quanto riguarda questa parte, una disposizione - a mio giudizio negativa - come quella approvata dal Senato. Speriamo che nel prossimo futuro e nella prossima legislatura si possa affrontare il problema della sistemazione giuridica definitiva delle organizzazioni che rappresentano legittimamente in questo paese, ormai da più di mezzo secolo, i diritti dei cittadini invalidi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	164

<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	137).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pampo 9.1,

mentre il parere è favorevole sull'emendamento Tassone 9.13. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 9.6, Grugnetti 9.9, Pampo 9.2, Michielon 9.10 e 9.7. Il parere è favorevole sull'emendamento Santori 9.12, mentre è contrario sugli emendamenti Santori 9.14, Tassone 9.15, Cangemi 9.19, Michielon 9.8 e Tassone 9.16. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 9.17, mentre sull'emendamento Teresio Delfino 9.18 il parere è favorevole a condizione che la parola « adeguatamente » sia sostituita con la parola « prontamente ».

PRESIDENTE. I presentatori sono favorevoli alla riformulazione dell'emendamento Teresio Delfino 9.18, proposta dal relatore?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 9.3 e 9.4. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Michielon 0.9.25.1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 9.25 della Commissione. Infine, il parere è contrario sull'emendamento Pampo 9.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, su questo articolo siamo veramente molto perplessi e lo abbiamo già evidenziato sia in Commissione sia in occasione della discussione sulle linee generali. Le nostre perplessità non sono isolate, perché sono condivise dal Comitato per la legislazione e dalla Commissione giustizia. Illustrerò brevemente le motivazioni per le quali abbiamo deciso di chiedere la soppressione dell'articolo 9 che, a nostro avviso, rappresenta in maniera abbastanza seria la mortificazione della professionalità dei professionisti che saranno chiamati a collaborare con gli enti di assistenza.

Come dicevo, le nostre perplessità sono contenute nel parere del Comitato per la legislazione, che testualmente recita: « All'articolo 9, comma 2, valuti la Commissione » — è un invito che, purtroppo, è rimasto inascoltato — « l'opportunità di riformulare il primo periodo, in modo da chiarire inequivocamente se la deroga alle tariffe professionali ivi prevista debba costituire specifico oggetto delle singole convenzioni tra istituti di patronato ed avvocati ovvero intenda riferirsi alla predisposizione di un tariffario speciale unico, da applicare in maniera uniforme a tutte le convenzioni previste dalla disposizione in esame ». Queste due alternative aprono due strade diverse; evidentemente, non è stato chiarito quale sia la strada che bisogna seguire e ciò, secondo me, sarà foriero di grande confusione e grande arbitrio, soprattutto ai danni dei professionisti che, nello specifico, non potranno nemmeno invocare la tutela dei propri ordini professionali.

La Commissione giustizia fa una precisazione e un'ulteriore censura su questo punto perché esprime parere favorevole, ma lo condiziona a tutta una serie di eventi, di limiti, che sono tutti riferiti all'articolo 9, formulando delle vere e proprie proposte emendative.

Come si può varare una norma che ha subito questi gravi rilievi da parte di due Commissioni parlamentari?

Addirittura, oltre a chiedere che vengano sostituite alcune parole (ma questi

sono dettagli), la Commissione giustizia chiede che al comma 2 dell'articolo 9, al secondo periodo, dopo le parole « dette convenzioni » (si tratta quindi di un vero e proprio emendamento, sul quale si è però completamente glissato da parte della Commissione), siano inserite le seguenti: « Sono sottoposte all'approvazione dei Consigli professionali competenti e (...) ». In questo modo, quindi, si sceglie la strada dell'approvazione da parte dei consigli professionali competenti, evitando in tal modo quella giungla, quell'arbitrio e quella confusione che invece, a nostro avviso, scaturirà dall'applicazione di questo articolo.

Signor Presidente, mi pare che sarebbe corretto da parte nostra - visto che tutte le nostre richieste di chiarimento e i richiami ad una rivisitazione dell'articolo sulla base delle indicazioni offerte dalle altre Commissioni parlamentari sono rimasti inascoltati - e legittimo chiedere la soppressione di questo articolo che - lo ripeto con forza - rappresenta una mortificazione per tutta una serie di professionisti che non verranno affatto tutelati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>320</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>135</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>185).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>318</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>312</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>6).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 9.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, una delle poche certezze contenute in questo progetto di legge è che vi sarà un bel ricorso da parte degli avvocati perché il comma 2 dell'articolo 9 così recita testualmente: « Gli istituti di patronato svolgono la tutela in sede giudiziaria mediante apposite convenzioni con avvocati, nelle quali sono stabiliti i limiti e le modalità di partecipazione dell'assistito alle spese relative al patrocinio e all'assistenza giudiziaria, anche in deroga alle vigenti tariffe professionali ».

Che cosa vuol dire questa previsione? Che ormai una persona non avrà più alcun interesse ad andare negli studi degli avvocati che hanno un tariffario, ma andranno tutti agli istituti di patronato perché non si sa per quale motivo gli avvocati che operano all'interno dei patronati potranno operare anche in deroga alle vigenti tariffe professionali!

Credo che questa misura sia incostituzionale e che non sia ammissibile che si pervenga addirittura, per avvantaggiare gli istituti di patronato, a fare un'operazione di questo genere, perché è chiaro che a questo punto una persona, dopo essersi inizialmente recata da un avvocato, andrà poi dal patronato e, se la tariffa sarà inferiore, ovviamente preferirà quest'ultimo!

I patronati hanno varie possibilità per operare (tra le quali la qualità del servizio, il rapporto con le persone, la molteplicità di servizi che offrono per poter

svolgere anche l'attività con i propri avvocati), ma io ritengo non sia ammissibile che essi possano svolgere la tutela in sede giudiziaria anche in deroga alle vigenti tariffe professionali. A questo punto, infatti, mi chiedo quale tipo di avvocati avrà il patronato, a meno che in questo caso non possano essere neppure presi con collaborazione coordinata e continuativa. Perciò, in teoria i patronati avranno *pool* di avvocati perché non si potrà fare riferimento all'articolo 9; vedremo poi come faranno i patronati. Dopodiché credo che l'ordine degli avvocati inizierà le procedure di radiazione dall'albo di questi avvocati che agiscono in deroga alla tariffa professionale!

Penso che, se qualcuno aveva fretta di far approvare questa legge, la avesse perché essa potesse diventare efficace subito, ma con il comma 2 dell'articolo 9 è riuscito a « porre un macigno » per l'inapplicabilità di questo progetto di legge.

Alla luce di tali considerazioni, invito tutti i colleghi – spero di sentire anche la voce degli avvocati – a votare a favore del mio emendamento 9.6 che sopprime questa non logica di operare « in deroga alle vigenti tariffe professionali », solamente perché gli avvocati operano attraverso i patronati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Grugnetti 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 9.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, non ho sentito alcuna replica da parte del sottosegretario e del relatore rispetto alla questione esposta che gli avvocati che operano all'interno dei patronati possono operare in deroga alle tariffe professionali. Credo questa sia una questione grave a cui il Governo deve dare una spiegazione. Perché vi è questa rendita di posizione smisurata dei patronati a danno degli altri avvocati? So che il sottosegretario sta conversando amabilmente con una collega e a questo punto mi pongo il problema: cosa ci sta a fare il Governo? Infatti, ad una precisa domanda che si fa per la seconda volta (perché i patronati e gli avvocati che operano all'interno del patronato possono agire in deroga alle tariffe) non mi si dà una risposta.

Se siete convinti che questa previsione vada bene, abbiate il coraggio di sostenerla. Tuttavia, il relatore non parla, la maggioranza non parla e il Governo non parla. Evidentemente sapete che questa — signor Presidente mi scusi per il termine, ma tanto qui non mi ascolta nessuno —, è una porcheria — perché questa è una vera porcheria — e perciò bisogna votarla in silenzio (*Applausi del deputato Lembo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anch'io desidererei capire perché vi sia questa previsione secondo la quale vi è la possibilità di sviluppare un'attività professionale in deroga alle vigenti tariffe. Vi sono sospetti, vi sono elementi di valutazione a mio avviso preoccupanti. Il Governo o il relatore dovrebbero chiarirci anche questo aspetto. Infatti, nel momento in cui si prevedono normative per la sistemazione dei patronati in termini complessivi, non capisco queste eccezioni e queste previsioni che certamente inficiano anche la certezza della normativa esistente nel nostro paese. Vi è anche un *vulnus* riguardante la certezza del diritto.

Questo è un dato su cui voglio richiamare l'attenzione dei colleghi. Per i motivi

suesposti noi abbiamo presentato l'emendamento 9.11 per il quale chiedo l'approvazione dell'Assemblea, a meno che il Governo o il relatore non ci convincano del contrario. Sono anche pronto a ritirare questo emendamento, ma voi capite che in questi termini, se non c'è una valutazione diversa o una diversa spiegazione, noi insistiamo per la votazione di questo emendamento e ne chiediamo l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sento che qualcuno dice « basta ». Scusate, colleghi, non basta niente! Non basta niente perché i colleghi prima hanno chiesto semplicemente di ricevere una risposta, tutto qui. Dopo voi potete stravolgere anche i fondamenti del diritto, violare la Costituzione e, se ci riuscite, potete fare tutto, ma non dire: basta! La parola basta in Parlamento non deve poter essere pronunciata. Scusate, onorevoli colleghi, è il fondamento del confronto democratico ricevere una risposta. Poi, a maggioranza, farete ciò che vorrete nei limiti in cui potrete e in cui non ci sarà un'istanza che richiami al rispetto della legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Alcuni colleghi, in questa sede, hanno posto una domanda: al riguardo, tranquillizzo il collega Michielon, poiché non è che nessuno voglia parlare, semplicemente egli ha posto il problema. Perché si possono derogare le tariffe professionali da parte di professionisti che agirebbero all'interno di un organismo di patronato? Qual è il principio giuridico che consente, nel rispetto dei principi costituzionali, di violare una norma fino ad oggi mai violata? L'onorevole Michielon vi ha posto il problema ed il collega Tassone ha ribadito la domanda, ma nessuno, né il relatore, né il rappresentante del Governo, ci fornisce una spiegazione.

Credo, allora, che si potrebbe dire basta rispetto a questo tipo di comporta-

mento: si raccolgano dunque le osservazioni dei colleghi e si formulino le relative risposte. Se tali risposte non vengono, su principi di questa delicatezza, poiché al di là delle ideologie si violano principi fondamentali di diritto, anche con proiezione costituzionale, è lecito che uno raccolga le proprie robe e vi lasci, se avete il numero legale, ad approvare una legge che viola principi costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Scusate la vivacità con cui mi sono permesso di sottolineare tale esigenza, ma riconduciamoci alla ragione: il Governo ed il relatore ci forniscano cortesemente le spiegazioni del caso. Perché da parte dei patronati, o in favore degli stessi, si possono derogare le tariffe professionali? Stiamo attualmente esaminando normative in materia di attività professionali nel contesto europeo, con le quali si introducono persino principi di mercato per le libere professioni, si consente la pubblicità, si favorisce la concorrenza su un piano di parità; invece, in questo contesto, in controtendenza, si possono derogare le tariffe!

Spiegateci, per gentilezza, qual è il principio in base al quale lo ritenete possibile: altrimenti, è corretto che la legge ve la votiate da soli in violazione della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, molto rapidamente, desidero tranquillizzare i colleghi: qui non si fanno porcherie, credo che nessuno di noi abbia intenzione di farne; abbiamo già spiegato in sede di discussione generale le ragioni per le quali si prevede una deroga di questo tipo, che sostanzialmente si riconducono alla particolare funzione sociale dei patronati, e a null'altro, tutto qui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	297
Votanti	293
Astenuti	4
Maggioranza	147
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	186

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	184

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 9.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	302
Votanti	297
Astenuti	5
Maggioranza	149

Hanno votato sì 292
Hanno votato no 5

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 9.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 300
Maggioranza 151
Hanno votato sì 118
Hanno votato no 182*

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 9.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, l'Assemblea ha respinto i precedenti emendamenti che, ovviamente, cercavano di dare un contributo alla chiarezza della normativa; mi dispiace che il relatore, in quella sede, non abbia dato alcuna risposta ed abbia introdotto, invece, un argomento che, per quanto mi riguarda, non considero importante rispetto al quesito che ponevamo.

Con l'emendamento in esame, apriamo un discorso molto serio sugli ordini professionali: chiediamo che le convenzioni con i professionisti siano sottoposte all'approvazione dei consigli professionali competenti al fine di dare una maggiore certezza, visto che anche la situazione che richiamavamo in precedenza non è stata disciplinata con la dovuta trasparenza, come invece noi chiedevamo. Se avessimo approvato l'emendamento Teresio Delfino 9.11, forse il mio emendamento 9.15 avrebbe potuto essere superato. Visto che vi è una grande confusione, e le perplessità aumentano, chiediamo, ancora una volta, che il relatore o il Governo ci diano

risposte soddisfacenti, altrimenti l'Assemblea voti a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi sembra che il collega relatore, a prescindere dal fatto che fosse convincente o meno, abbia dato una risposta che coincide con il parere favorevole e il voto espresso dall'Assemblea sull'emendamento Santori 9.12, nel quale si fa riferimento alle finalità etico-sociali perseguite dagli istituti. Ripeto, può essere convincente o meno, ma l'Assemblea si è pronunciata in tal senso.

MARIO TASSONE. L'emendamento Grugnetti 9.9, però, era molto generico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti 288
Votanti 287
Astenuiti 1
Maggioranza 144
Hanno votato sì 109
Hanno votato no 178*

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 9.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti	289
Votanti	283
Astenuti	6
Maggioranza	142
Hanno votato sì	105
Hanno votato no.....	178

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 9.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, sull'emendamento in esame il relatore e il sottoscritto non si capiscono: io ribadisco l'importanza dello stesso, mentre il relatore continua a dire che è sottinteso e che non ci sono problemi. L'emendamento è volto a sancire il principio che sono esonerati dalla partecipazione alle spese relative al patrocinio legale tutti gli assistiti del patronato che promuovono eventuali cause e/o ricorsi per errori imputabili al patronato. Ciò significa, innanzitutto, che il patronato sbaglia e che l'assistito non fa causa al patronato, ma quest'ultimo si fa carico dell'errore e lo assiste a titolo gratuito. Credo si tratti di un sistema per normalizzare i rapporti fra il patronato e gli assistiti e, soprattutto, credo si ammetta che il patronato non è infallibile. Ho sentito dire che alcuni assistiti hanno fatto causa al patronato ed hanno vinto; non tutti sono abbienti perché coloro che si rivolgono al patronato evidentemente non hanno i soldi per rivolgersi ai commercialisti o dai noti avvocati, quindi ritengo che l'emendamento in esame sia molto importante e riconosca che in caso di errore deve assistere a livello gratuito il danneggiato. Non vedo nulla di sconvolgente, non vedo l'introduzione di principi strani, bensì l'instaurarsi di un nuovo rapporto tra assistito e patronato, pertanto invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, solo per dire che l'onorevole Michielon mi ha convinto, quindi il parere è favorevole sull'emendamento Michielon 9.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	8

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	172

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.18, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146

Hanno votato sì 116

Hanno votato no 174

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, mi sia consentita una brevissima osservazione o, se preferite, addirittura una riflessione ad alta voce sul comma 4 dell'articolo 9, del quale Alleanza nazionale chiede la soppressione.

Il comma 4 dell'articolo 9 è sostanzialmente una delega al Governo per emanare un decreto legislativo per l'adeguamento delle disposizioni di cui all'articolo 410 del codice di procedura civile, relativo al tentativo obbligatorio di conciliazione, tenendo presente l'articolo 147 delle disposizioni transitorie del codice civile, che disciplina appunto la conciliazione in materia previdenziale.

Non occorre essere cultori del diritto costituzionale né tampoco costituzionalisti per ricordare che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti.

Ebbene, nel comma 4 dell'articolo 9 noi individuiamo soltanto il tempo definito – entro sei mesi dalla pubblicazione della legge –, ma non riscontriamo né principi né criteri direttivi né l'oggetto definito.

È un'osservazione che mi permetto di esplicitare in quest'aula, ma tale osservazione è stata già annotata e trasmessa all'Assemblea dal Comitato per la legislazione allorquando ha trattato l'articolo 9, comma 4, in entrambe le sue parti.

Gradirei sapere dal relatore quali siano i principi ed i criteri direttivi dettati nel comma 4, altrimenti non rendiamo certamente un buon servizio alla collettività, non solo e non tanto perché oggi rendiamo una legge incostituzionale, ma perché – se mi è consentito –, nel